



**Pedrazzini-Pesce, Francesca (a cura di):
Bravo chi legge. I risultati dell'indagine
PISA 2000 (Programme for international
student assessment) nella Svizzera
italiana.**

Bellinzona, Ufficio studi e ricerche, 2003
ISBN 88-87102-07-4, prezzo fr. 20.-

PISA (Programme for International Student Assessment) è un'indagine internazionale promossa dall'OCSE con l'intento di testare ciclicamente le competenze dei giovani alla fine dell'obbligo scolastico nell'ambito della lettura, della matematica e delle scienze naturali. Il rapporto "Bravo chi legge", pubblicato dall'Ufficio studi e ricerche del DECS, presenta i risultati ottenuti dagli allievi della Svizzera italiana nel primo ciclo del 2000.

Il concetto alla base dall'indagine è quello di literacy, ovvero l'insieme di conoscenze, capacità e competenze che i giovani dovrebbero possedere per poter far fronte alle esigenze quotidiane della nostra società, raggiungere i propri obiettivi e sviluppare il proprio sapere.

Dall'indagine è emerso che i paesi che hanno ottenuto i migliori risultati sono la Finlandia, il Canada, la Nuova Zelanda e l'Australia per quel che concerne la lettura, il Giappone, la Corea del Sud, la Nuova Zelanda, la Finlandia e il Regno Unito per la matematica e le scienze naturali. I risultati della Svizzera possono essere considerati mediocri in lettura e in scienze naturali, mentre gli allievi svizzeri hanno dimostrato di possede-

re buone competenze in matematica. Le tre regioni linguistiche svizzere hanno partecipato all'indagine con campioni di allievi sufficientemente grandi da poter permettere dei confronti fra di loro. Per tutte e tre le discipline considerate gli allievi della Svizzera francese hanno fornito le migliori prestazioni, seguiti dagli allievi della Svizzera tedesca e infine da quelli della Svizzera italiana.

In Svizzera circa il 17% degli allievi possiede competenze rudimentali in lettura: si tratta di allievi che sono ad esempio unicamente in grado di individuare singole informazioni in un testo o di riconoscerne il tema principale. Questi allievi hanno difficoltà ad utilizzare la lettura come strumento di apprendimento anche in altri ambiti disciplinari. Nella Svizzera italiana gli allievi con un livello di competenze simile rappresentano il 16%. Gli allievi che al contrario possiedono elevate competenze in lettura (individuazione di informazioni nascoste, valutazione critica di un testo, formulazione di ipotesi, comprensione di testi inusuali e dal contenuto non familiare, ecc.) sono mediamente il 30% in Svizzera, mentre nella Svizzera italiana essi non superano il 20%.

Uno degli aspetti messi in evidenza dalla pubblicazione riguarda la dispersione dei risultati. Questo indicatore misura lo scarto esistente fra gli allievi che hanno ottenuto i punteggi più alti e gli allievi con le prestazioni più deboli; esso permette quindi di valutare l'omogeneità del livello di competenza della popolazione scolastica e indirettamente il grado di equità di un sistema formativo. Una delle caratteristiche dei paesi che hanno ottenuto i migliori risultati concerne appunto la contenuta differenza fra i migliori e i peggiori allievi. In questo ambito in Svizzera si sono constatate notevoli differenze regionali: mentre la Svizzera tedesca ha fatto registrare una dispersione dei risultati molto elevata, in Romandia e nella Svizzera italiana le differenze di punteggio sono più ridotte. Si tratta sicuramente di un aspetto positivo per la nostra regione, il cui sistema scolastico fondato sulla scuola media ha dimostrato una buona capacità d'integrazione degli allievi più deboli.

La prestazione fornita dagli allievi della Svizzera italiana è inoltre stata analizzata tenendo in considerazione alcune caratteristiche della popolazione scolastica. Come già emerso in precedenti indagini internazionali, i risultati in lettura delle ragazze sono migliori di quelli dei ragazzi, anche se nella nostra regione la differenza è abbastanza contenuta. Significativo però il fatto che fra i lettori molto deboli i ragazzi sono doppiamente rappresentati rispetto alle ragazze. In matematica, al contrario, sono i ragazzi ad essere più bravi, mentre in scienze naturali non si sono osservate differenze significative fra gli allievi e le allieve. L'origine sociale e la provenienza geografica dei giovani sono due variabili che incidono fortemente sul livello di competenza. Come praticamente in tutti i paesi partecipanti all'indagine, anche nella Svizzera italiana gli allievi provenienti da famiglie delle classi sociali superiori dimostrano di possedere competenze più elevate rispetto ai compagni delle classi sociali inferiori. In alcuni paesi, come ad esempio la Germania e il Belgio, lo scarto di prestazione riconducibile all'origine sociale è molto accentuato, in altri (Finlandia, Islanda e Corea del Sud) esso è molto più contenuto. Nella Svizzera italiana questa differenza è relativamente ridotta e paragonabile a quella media dei paesi dell'OCSE. Discorso analogo per quanto concerne la provenienza geografica degli allievi: nella nostra regione la differenza fra nati in Svizzera e nati all'estero è meno marcata rispetto a quanto constatato nel resto della Svizzera.

La pubblicazione analizza inoltre altri aspetti più specificatamente di natura scolastica legati alle competenze dei giovani, come ad esempio la differenza di competenze degli allievi inseriti in diversi curricula scolastici (corsi base e corsi attitudinali) oppure la relazione esistente fra livello di competenza e atteggiamenti nei confronti della lettura.

Francesca Pedrazzini-Pesce

Ordinazioni:

Presso la Segreteria dell'Ufficio studi e ricerche, tel. 091 8143491 oppure tramite il sito dell'USR <http://www.ti.ch/usr>

*Tutte le pubblicazioni recensite sono disponibili presso
il Centro di informazione e documentazione statistica dell'Ustat.*



PISA - Programme for international student assessment. Rapporti nazionali pubblicati dall'Ufficio federale di statistica e dalla Conferenza dei direttori cantonali dell'istruzione pubblica.

Tra il 2001 e il 2003 l'UST e la CDPE hanno pubblicato tre fascicoli contenenti i risultati commentati dell'indagine PISA 2000 a livello nazionale: "Pronti per la vita? Le competenze di base dei giovani - sintesi del rapporto nazionale PISA 2000", "Prêts pour la vie? Les compétences de base des jeunes - rapport national de l'enquête PISA 2000" e "PISA 2000 - synthèse et recommandations".

Nell'estate 2003 sono usciti cinque rapporti tematici elaborati a partire dai risultati dell'indagine:

- Les compétences en littératie
- Lehrplan und Leistungen
- Bildungswunsch und Wirklichkeit
- Die besten Ausbildungssysteme
- Soziale Integration und Leistungsförderung

Questi cinque approfondimenti, disponibili unicamente nella lingua originale degli autori, offrono delle risposte a domande importanti sul ruolo della scuola, il funzionamento dei sistemi educativi o ancora sulle conseguenze della politica educativa, di socializzazione e di integrazione in Svizzera. Ognuno di essi contiene una sintesi in italiano, in francese e in tedesco. Tutti i documenti citati sono disponibili al sito <http://www.pisa.admin.ch>.



Rychen, D.S.; Hersch Salganik, L.; McLaughlin, M.E.: **Definition and selection of key competences. Contributions to the Second DeSeCo Symposium. Geneva, Switzerland 11-13 February 2002.** Neuchâtel, UST, 2003, 207 p., ISBN 3-303-15297-7
Prezzo fr. 28.-, n. di ordinazione 312-0200

Nel febbraio del 2002 si è tenuto a Ginevra il secondo simposio internazionale sul progetto DeSeCo - Definition and selection of competencies: theoretical and conceptual foundations (elaborato dall'UST con il sostegno del National Center for Educational Statistics degli USA e di Statistique Canada e parte integrante del programma INES - Indicators of educational systems dell'OCSE). I lavori del DeSeCo sono la base di riferimento per lo sviluppo del programma PISA e per tutti i programmi che misurano le competenze degli adulti.

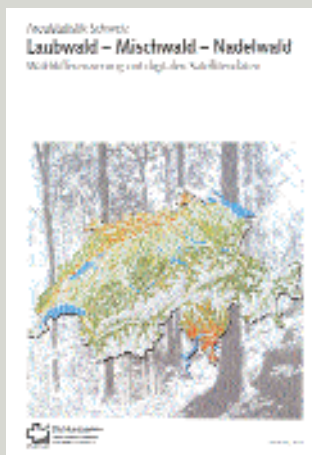
I partecipanti al congresso, provenienti da svariati ambiti e paesi, hanno discusso sulle competenze nei vari ambiti sociali, sulle somiglianze e differenze internazionali e interculturali, sulla formazione permanente e sullo sviluppo di competenze chiave, nonché sulle strategie di misurazione delle competenze. Il volume, che raccoglie i contributi del simposio, è servito da fonte per l'elaborazione di un documento strategico che descrive i fondamenti teorici e concettuali della definizione e selezione delle competenze chiave (<http://www.deseco.admin.ch>, disponibile in francese e in inglese) e per la redazione del rapporto finale "Key competencies for a successful life and well-functioning society" edito da Hogrefe & Huber nel 2003.



Babel, Jacques: **Etudiants et diplômés des hautes écoles. Prévisions 2003-2012. Evolution prévue du nombre d'étudiants et de diplômés dans les hautes écoles.** Neuchâtel, UST, 2003, 76 p. ISBN 3-303-15286-1, prezzo fr. 11.-
Numero di ordinazione 504-0300

Nel 1993 l'Ufficio federale di statistica pubblicava le prime previsioni sugli effettivi delle università. Con un approccio simile a quello adottato nel 1993, questi dati sono stati aggiornati nel 1997 e nel 2000. Sulla base di queste esperienze, nel 2002 il progetto è stato rielaborato e ampliato su più fronti: estensione dell'output della formazione con le previsioni del numero di diplomati, trattamento particolare del settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), previsioni per singola università e ambito di studio. Quest'anno inoltre, ad eccezione delle Alte scuole pedagogiche, per la prima volta sono disponibili i dati per l'insieme della Svizzera riguardanti le Scuole universitarie professionali. Il progetto prevede un aggiornamento dei dati su base annuale.

La pubblicazione presenta risultati di sintesi a livello svizzero e tenta di illustrare l'evoluzione del numero di studenti e di diplomati delle università e delle SUP sulla base di uno scenario di tipo "status quo", di un modello dettagliato e di ipotesi trasparenti. Risultati per le singole scuole sono a disposizione all'indirizzo: <http://www.statistik.admin.ch/findex.htm> (domaine statistique >15 Education et science > Perspectives de la formation).



Burkhalter, J.; Sager, J.: **Laubwald - Mischwald - Nadelwald. Walddifferenzierung mit digitalen Satellitendaten** Neuchâtel, Ufficio federale di statistica, 2003 112 p. (sintesi in italiano, francese e inglese) ISBN 3-303-02076-0, prezzo fr. 25.- Numero di ordinazione 565-0300

La statistica svizzera della superficie, che si basa sull'interpretazione di fotografie aeree, fornisce dati attendibili sulla superficie boscata e sulla sua evoluzione: densità del soprassuolo, utilizzazione, rimboschimenti e superfici boscate danneggiate. Questo metodo non permette tuttavia di determinare il grado di mescolanza dei boschi - conifere, latifoglie e boschi misti - una suddivisione che è prassi comune nelle statistiche della superficie di vari paesi e a livello internazionale.

Nel 1996 l'UST ha avviato un progetto sulla differenziazione dei boschi mediante dati satellitari digitali. Con l'ausilio di metodi e programmi sviluppati dall'Istituto geografico dell'Università di Zurigo sono state analizzate 11 scene satellitari TM (Thematic mapper) del satellite americano di esplorazione terrestre Landsat-5 risalenti agli anni 1990-92, che hanno coperto più volte il territorio svizzero. La pubblicazione documenta la nuova procedura e presenta i principali risultati per distretto, cantone e Grande Regione (NUTS-2), operando le seguenti distinzioni:

- bosco di conifere puro
- bosco di conifere misto
- bosco di latifoglie misto
- bosco di latifoglie puro

Dall'elaborazione delle immagini satellitari è risultato che il 27,5% della superficie della Svizzera è ricoperto da boschi. La parte più importante, ovvero il 43,7% della superficie boschiva, è occupata da boschi di conifere puri, mentre i patrimoni forestali di latifoglie raggiungono appena il 15,5%. Il restante 40,8% è suddiviso tra boschi misti di conifere (22,8%) e boschi misti di latifoglie (18,0%).

Delle sette Grandi Regioni svizzere, la Regione del Lemano con il 21,5% è quella che presenta la quota di boschi minore, mentre il Ticino con il 45,5% è la regione con la quota di boschi più elevata. La percentuale più elevata di latifoglie è presente in Ticino (47%), quella più bassa nella Svizzera centrale (8%). La maggiore concentrazione di boschi di conifere si trova nella Svizzera orientale (61,1%), e la minore nella Svizzera nordoccidentale (16,6%).

I risultati della differenziazione dei boschi sono stati ugualmente elaborati secondo il piano altitudinale della vegetazione dell'Inventario forestale nazionale IFN (definito sulla base delle caratteristiche: altitudine, esposizione, tipo di rilievo e acidità della roccia madre e in base alla zona di crescita) ed in combinazione con le regioni biogeografiche (distribuzione geografica degli animali e delle piante tipici del luogo).

Grazie ai dati raccolti dall'UST con l'ausilio del telerilevamento, la Svizzera ha potuto adeguarsi a diverse statistiche effettuate a livello internazionale, in modo particolare all'inventario sulla copertura del suolo della Commissione europea CORINE e all'inventario delle foreste del mondo della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni unite (ECE/ONU) e della FAO, che viene effettuato ogni 10 anni.

Per ulteriori analisi l'UST offre tramite il servizio GEOSTAT quattro serie di dati standardizzati in base al grado di risoluzione: ad esempio, la serie di dati con una risoluzione di 25 m (WMG25) offre la possibilità di completare le carte nazionali in scala 1:25'000 con le informazioni relative al grado di mescolanza del bosco.



Rapport mondial sur le développement humain 2003. Les objectifs du millénaire pour le développement: un pacte entre les pays pour vaincre la pauvreté. Paris, Programme des Nations Unies pour le développement, 2003, 367 p. ISBN 2-7178-4700-6, prezzo fr. ca. 55.-

Nell'anno 2000, in occasione dell'Assemblea del Millennio, i capi di Stato di 189 Paesi hanno sottoscritto la Dichiarazione del Millennio, che ha portato alla definizione di otto Obiettivi di sviluppo. Il "Rapport mondial sur le développement humain 2003" passa in rassegna i successi e gli insuccessi dello sviluppo nel corso dell'ultimo decennio e presenta un piano d'azione audace per la realizzazione di questi Obiettivi: il Patto del Millennio per lo sviluppo. Quest'ultimo propone sei categorie di azioni prioritarie per i settanta Paesi coinvolti in prima linea che dovranno intensificare gli sforzi al fine del raggiungimento degli scopi prefissi.

Grazie a un vasto apparato statistico, la pubblicazione fornisce, per la prima volta, dati completi sullo stato di avanzamento di ciascuno degli Obiettivi nei singoli paesi, evidenziando le pratiche più efficaci per uno sviluppo sostenibile. Il rapporto sostiene la necessità, sia a livello locale che nazionale, di una volontà politica che mobiliti forze vive per fare avanzare gli Obiettivi. Dimostra inoltre che un cambiamento di attitudine dei paesi ricchi nei confronti dei paesi poveri per quanto attiene alla riduzione dell'indebitamento, all'accesso ai mercati e al trasferimento di tecnologie conta quanto l'apporto di aiuti dall'esterno.